

Lettera agli Amici di **MARCELLO CANDIA**

5 per mille

Sostenere la Fondazione Candia

NON COSTA NULLA

Codice Fiscale: 97018780151



1982-2022

**Da quarant'anni
con i poveri del Brasile**

**La Fondazione Candia
in udienza
da papa Francesco**

Un nuovo mandato



L'8 aprile del 2022 è una data entrata nella storia della Fondazione Candia. Quel giorno una delegazione di 22 persone (i componenti del Consiglio d'amministrazione, i revisori dei conti e i loro familiari più stretti) è stata ricevuta in Vaticano da papa Francesco. Avevamo chiesto un'udienza privata in occasione dei 40 anni di vita della Fondazione per ricevere dal pontefice una benedizione, un incoraggiamento, un indirizzo. La vita di Marcello Candia è segnata dai rapporti diretti con due papi-santi (San Paolo VI e San Giovanni Paolo II) e il magistero dell'attuale Papa è un punto di riferimento per la Fondazione: Francesco ha convocato nel 2019 un sinodo all'Amazzonia, ovvero l'area geografica in cui si colloca da sempre l'opera della nostra Fondazione. La richiesta di un'udienza ha ricevuto una sollecita risposta dalla segreteria del Papa e venerdì 8 aprile, in tarda mattinata, la delegazione della Fondazione è stata accolta per quasi mezz'ora nella biblioteca pontificia, la stessa dove avvengono gli incontri con i capi di stato. Il Papa ci ha salutato individualmente all'ingresso della maestosa sala con una calorosa stretta di mano. Ha ripetuto il gesto al momento del commiato, consegnando a ciascuno di noi un rosario e un libro che ricorda il rito celebrato da Francesco sul sagrato della Basilica di San Pietro il 27 marzo 2020, il "momento straordinario di preghiera in tempo di pandemia". Durante l'incontro il pontefice ha ascoltato il breve indirizzo di saluto della presidente Alessandra Capè che ha dato voce, idealmente, alle attese degli amici brasiliani e dei tanti donatori. Il Papa ha ricambiato il saluto con un discorso che pubblichiamo integralmente in questo numero della Lettera: un discorso scritto su cui ha fatto numerose aggiunte "a braccio" puntualmente riportate nel testo poi diffuso dalla sala stampa vaticana. Il Papa ha incoraggiato il metodo di lavoro della Fondazione, che riduce da sempre al minimo i costi di funzionamento ed è in grado di tradurre la quasi totalità delle somme raccolte in aiuti ai più poveri ed emarginati del Brasile. Ha poi richiamato gli indirizzi che Paolo VI diede a Marcello Candia: fare le opere "per" i brasiliani, secondo le loro esigenze e il loro stile; farle "con" i brasiliani, senza paternalismo ma con autentico senso di fraternità; puntare a non essere più necessari, una volta che le opere sono realizzate e i brasiliani riescono a gestirle da soli. È in fondo il mandato a cui la Fondazione ha cercato di corrispondere in questi quarant'anni, ma pronunciato oggi da papa Bergoglio assume una nuova attualità, reclama nuove traduzioni. Davvero il seme piantato quarant'anni fa è stato fecondo. A noi, oggi, il compito di continuare a farlo fruttificare, "specialmente per i malati e i più poveri ed emarginati del Nord Est del Brasile".

Massimo Tedeschi



in copertina: foto di gruppo nella Biblioteca pontificia

Sommario

- 3** **Le parole del Papa**
«Lodo il vostro metodo»
Papa Francesco
- 5** **Una grande emozione**
Parole che danno coraggio
Alessandra Capè
- 6** **Le reazioni in Brasile**
«Una benedizione meravigliosa»
- 7** **Umiltà e sacrificio**
La lezione di Candia
Paolo Morerio
- 9** **Marcello mi ha aperto**
un mondo di generosità
Beppe Corbetta
- 10** **Siamo tornati in Brasile**
Il Covid non ha vinto la speranza
Marina Lazzati
- 13** **Il bilancio del 2021**
della Fondazione Candia
Alessandra Capè
- 14** **La relazione**
del collegio dei revisori
Emilio Cocchi, Davide Cucchiani, Gianluca Lazzati

CAMBIO COORDINATE IBAN DELLA FONDAZIONE

Il conto corrente del Credito Valtellinese utilizzato finora dalla Fondazione Candia non è più operativo. È sostituito dal cc.n. 15673479 presso Credit Agricole con il seguente IBAN:
IT68U 06230 01633 000015673479

Lettera agli amici di Marcello Candia

Sede: via P. Colletta, 21 - 20135 Milano
C.F. 97018780151 | www.fondazioneandia.org

Direttore responsabile
Massimo Tedeschi

Redazione e realizzazione grafica
Associazione Festamobile

Fotocomposizione e stampa
Arti Grafiche Torri srl Cologno Monzese (Milano)

Autorizzazione del Tribunale di Milano n. 532 del 17/11/1984
Spedizione in abbonamento postale 50% - Milano

«Lodo il vostro metodo»

Di seguito pubblichiamo il testo, diffuso dalla Sala stampa Vaticana l'8 aprile 2022, in cui sono riportate esattamente le parole pronunciate da papa Francesco durante l'udienza concessa, nella sala della biblioteca, alla delegazione della Fondazione Marcello Candia in occasione del 40esimo anniversario della costituzione.



foto © Vatican Media

Buongiorno, benvenuti! E grazie delle sue parole. Lei ha detto quello che doveva dire in modo chiaro... E poi dicono che le donne parlano troppo: è stata proprio brava! Sono contento di incontrarvi e di ringraziare con voi il Signore per 40 anni di attività della Fondazione Marcello Candia. Lui stesso la fondò nel 1982, e l'anno dopo partì per il Cielo. Ora noi lo veneriamo e chiediamo la sua intercessione, specialmente per i malati e i più poveri ed emarginati del Nord Est del Brasile, dove egli ha lavorato per tanti anni.

Vi ringrazio tanto per il vostro impegno e le vostre iniziative. Soprattutto per il metodo e lo stile con cui le portate avanti, improntati al mandato che Marcello Candia ricevette da San Paolo VI. Vorrei riprendere queste indicazioni insieme con voi, perché possono fare bene a tutti coloro che gestiscono opere simili. Anzitutto, Paolo VI disse a Candia: "Se fa un ospedale in Brasile, lo faccia brasiliano...". Cioè ben inserito nella realtà locale, coinvolgendo la gente del posto... Anche se magari un po' di stile milanese lo avrà messo! L'incul-

turazione: prendere la cultura del posto dove andiamo a lavorare. "Faccia attenzione – continuava – ad evitare ogni sorta di paternalismo, non imponga le sue idee ad altri, anche con buona intenzione". Candia era un imprenditore, era abituato a decidere in prima persona, perciò doveva imparare a guidare le cose in un altro modo. "Faccia l'ospedale non solo per i brasiliani, ma con i brasiliani". Non solo per, ma con. Questo è importante, è una regola generale della carità: lavorare con le persone destinatarie del servizio.



E aggiungeva: “Si proponga come obiettivo finale di non essere più necessario”. Questo è saggio! Tante volte qui, anche noi nella Chiesa, troviamo gente di valore, preti, vescovi, ma credono che la storia della salvezza passi da loro, di essere necessari. Nessuno, nessuno è necessario assolutamente. È necessario per fare quello che deve fare, e poi, che la storia, Dio, diranno se continuo io, se viene un altro... È bello, questo, è bello: “E si proponga come obiettivo finale di non essere più necessario”. Saggio. Quando Lei si accorgerà che l’Ospedale cammina da solo, allora “Lei avrà realizzato una vera opera di solidarietà umana”. Anche questa è una regola molto saggia: non legare a sé le persone e le opere, non rendersi indispensabili, ma al contrario formare i collaboratori e assicurare stabilità e continuità. Con i collaboratori.

Niente paternalismo, no, far crescere.

Mi congratulo perché voi vi sforzate di seguire questa strada. Infatti, la Fondazione non gestisce in proprio le opere, ma sostiene

*Non solo per, ma con.
È una regola generale
della carità: lavorare
con le persone destinatarie
del servizio.*

le comunità locali e i missionari nelle iniziative con malati, lebbrosi e persone in diverse situazioni di bisogno. E un altro merito che avete è che i costi di mantenimento della Fondazione sono minimi, quasi tutto va alle opere in Brasile. E questo è molto importante, perché ci sono organizzazioni e associazioni di lavoro per fare del bene, ma han-

no una struttura di gente, di cose che – non esagero – la metà o il 60% vanno a pagare gli stipendi. No, questo non va bene. Il minimo, perché la maggior parte dei soldi vada alla gente. Questo è importante, continuate così.

E grazie, cari amici, della vostra visita! Vi incoraggio ad andare avanti, nello spirito e nello stile del venerabile Marcello Candia. La Madonna vi accompagni. La benedizione che do a voi, portatela a quanti collaborano qui in Italia e in Brasile. E anche, mi raccomando, non dimenticatevi di pregare per me perché questo lavoro non è facile, per niente facile. Adesso vi darò la benedizione, e anche con questa benedizione il mio grazie, il mio ringraziamento per quello che voi fate così, quotidianamente e di nascosto: questo è molto bello! Grazie.

Papa Francesco

Parole che danno coraggio



foto © Vatican Media

Un'emozione grandissima e un'ansia inimmaginabile mi hanno fatto compagnia nei giorni precedenti la visita al Santo Padre.

Avrei dovuto parlare al Papa, seppure per soli due minuti, essere chiara e non ingarbugliarmi con le parole.

Per giorni mi sono immaginata davanti a Lui, in un ambiente sicuramente molto grande, tanto silenzio intorno a me... una situazione in cui mai avrei pensato di trovarmi nella vita.

E poi, eccomi lì, seduta alla sua destra, quasi ci tocchiamo, in una sala bellissima, mi portano il microfono, un silenzio di tomba. E invece, è stata una sorpresa: non ho parlato AL Papa ho parlato CON IL Papa, come se fossimo davanti ad un tè: mentre parlavo, molto lentamente per l'emozione, mi guardava negli occhi, sorrideva e annuiva.

E poi, quando ho finito, il Santo

Padre mi ha ringraziato e ha risposto con un bellissimo discorso, che ci ha riportato alle origini della nostra attività, al mandato che San Paolo VI ha dato a Marcello Candia quando è partito per il Brasile per costruire l'Ospedale per i poveri, riportandolo al contesto in cui noi oggi ci troviamo ad operare.

Ci ha ringraziati e ci ha fatto i complimenti per come riusciamo a proseguire l'attività di Marcello, con gli stessi criteri e le stesse modalità da lui instaurate, stimolandoci a continuare così e, nello stesso tempo, sottolineando la nostra grande responsabilità nel gestire l'attività della Fondazione.

Noi, tuttavia, pur operando sull'insegnamento di Marcello Candia, non possediamo le "virtù eroiche" che proprio Papa Francesco gli ha riconosciuto: nella nostra piccolezza, la benedizione che il Santo Padre ci ha

impartito ci ha trasmesso tutto il suo sostegno e il suo incoraggiamento per continuare a lavorare con umiltà per i poveri del Brasile.

Con noi, quel giorno, c'erano anche, idealmente, tutte le mamme, i bambini, gli ammalati, i lebbrosi e i poveri del Brasile, che la Fondazione Candia ha aiutato in questi 40 anni di attività e che noi tutti abbiamo sempre nel cuore per averli conosciuti nei nostri frequenti viaggi.

La benedizione del Papa è stata quindi anche per loro e noi, a nostra volta, la condividiamo con tutti i nostri Benefattori che, senza bisogno di essere sollecitati, da 40 anni permettono alla Fondazione di operare.

Questo per noi è il vero miracolo di Marcello Candia!

*Alessandra Capé
Presidente della Fondazione Candia*

«Una benedizione meravigliosa»

In questa pagina pubblichiamo alcuni dei messaggi giunti in Fondazione da missionari e missionarie del Brasile dopo che è giunta loro la notizia dell'udienza in Vaticano e delle parole pronunciate dal Papa.

Le parole di papa Francesco sono di enorme bellezza, attualità e profetismo. Certamente, la missione iniziata dal venerabile Marcelo Candia e continuata da tanti uomini e donne di fede e di amore, sono la ragione di questo riconoscimento del Sommo Pontefice.

Pe. Sander Patalo - Limoeiro

Che bello! Credo sia stata una bella esperienza, di sicuro motiva e dà coraggio per continuare la missione. Dio vi benedica sempre. È sempre bello essere alla presenza di Dio.

Ir. Jeane Alves - Macapá

Sono rimasto emozionato di questa bella udienza con il Papa e delle bellissime parole dette da lui. Il Papa è riuscito a dire davvero quello che è il lavoro che svolgete insieme alle missioni in Brasile. Grazie della vostra presenza e della vostra testimonianza!

Complimenti e prego perché possiamo vedere il Dott. Marcelo essere riconosciuto santo, presto.

Fratel Gedovar Nazzari - Padri di Don Calabria

Che benedizione meravigliosa! Questi sono tempi molto difficili. Che Marcelo Candia preghi per noi e per questa Fondazione che semina tanto bene.

Ir. Carmelisa Paixao - San Paolo

Sono molto contenta per voi e anche un po' invidiosa... Chi non desidera stare vicino al

Papa? La Fondazione è un dono e sono contenta di essere insieme a voi in questa opera del Signore e di essere vicina a voi con l'affetto e l'amicizia.

Ir. Laura - Carmelo Macapá

Complimenti davvero! Posso dire che avete una missione grande!

Ir. Neli Dargas - Marituba

Che bello! Speriamo che arrivi la beatificazione di Marcelo Candia!

Pe. Gustavo Bonassi - Porto Alegre

Grazie per aver condiviso con noi questo momento così significativo. Dio ci mantenga sempre, Dio ci custodisca sempre saldi nella grazia di fare del bene in mezzo a noi.

Pe. Marcel Tadeu - Marajó

Che bellissima notizia che ci hai inviato!

Siamo tanto grati e felici di partecipare della Fondazione e delle sue opere, che permettono di realizzare il nostro lavoro mettendoci a disposizione delle persone che più hanno bisogno.

Non ci sono parole per descrivere la nostra gratitudine e felicità per poter, nel nostro piccolo, potervi dare una mano.

Paolo Cocco architetto - Castanhal

Che bello! Quanto bene fa la Fondazione nel nostro Brasile e in modo particolare nel Nord.

Marcello Candia, oggi venerabile, era un uomo di Dio. La sua santità arriva fino ad oggi e noi abbiamo la responsabilità di continuare la sua missione: sviluppare le persone più vulnerabili. Noi suore Salesiane siamo grate di partecipare a questo progetto e sogno di Marcelo Candia.

Ir. Magda Marcellino - Manaus

Questa benedizione è una grazia divina! Grazie mille per avere chiesto questa benedizione per la nostra comunità e la nostra missione.

Ir. Poliana Almeida - Juazeiro do Norte

Che benedizione questa udienza con il Papa! Ci ricordiamo sempre di voi, soprattutto di Marco Liva nelle sue visite, sempre ottimista e contagioso con il suo entusiasmo di fare del bene. Abbiamo già l'Emodialisi e la Terapia intensiva funzionante, e abbiamo intitolato l'Unità di Terapia intensiva a Marco in omaggio a lui e alla fondazione. Abbiamo l'unità di terapia intensiva neonatale funzionante e ora stiamo combattendo per costruire l'ospedale del cancro qui nella regione che sarà collegato al nostro ospedale.

Apprezziamo il supporto che ci avete sempre dato. Dio vi benedica tutti.

Irmã Luiza - Medianeira da Paz - Araripina.

Umiltà e sacrificio

La lezione di Candia

Per i 40 anni di vita della Fondazione abbiamo chiesto un ricordo e una testimonianza a Paolo Morerio, che ne è stato presidente.

«**A**ccompagnami, per favore. Sono invitato a parlare alle allieve delle Suore Marcelline, e mi sembra sia più utile che a rivolgersi ai giovani ci sia non solo una persona come me, ma anche un giovane, che per di più è stato con me a Macapà e a Marituba e ha visto e vissuto di persona le cose che racconterò». Accadeva verso la fine del 1980, se non ricordo male. Conoscevo Marcello da circa un anno, ed avevo avuto la grande fortuna di passare tre mesi, l'estate precedente, in Brasile. Avevo potuto dialogare molto con lui, nel luogo e in mezzo alla realtà in cui lui aveva deciso di vivere. Ciò mi aveva dato la possibilità di vederlo da vicino, e credo anche di capirne un po' la sensibilità e lo

spirito.

Ma in quell'occasione Marcello mi mostrò un lato del suo carattere che conoscevo solo in parte. Mentre entravamo nella grande sala in cui ci attendeva qualche centinaio di studentesse, dissi a Marcello di essere molto emozionato all'idea di parlare in pubblico di fronte a così tante perso-

La Fondazione fu un'intuizione importante. In effetti la raccolta di aiuti continuò in modo inaspettato.

ne. Avevo 26 anni e non mi era mai capitata un'occasione simile. Ricordo che Marcello si fece serio in volto e mi disse: «Sapessi

quanto pesa anche a me, non fa bene al mio cuore malato. Non mi piace essere al centro dell'attenzione e se non fosse l'amore per i lebbrosi a sostenermi, eviterei queste occasioni».

Sperimentai quel giorno in modo nuovo la sua profonda umiltà, che era un tutt'uno con il suo rispetto e la sua considerazione per il prossimo. Accettava questo compito solo come "portavoce" di chi non poteva farsi conoscere e sentire, ma pronto a tirarsi subito indietro. E viveva quotidianamente questa sua sensibilità. Quando l'8 luglio 1980 il Papa visitò il lebbrosario di Marituba in occasione del suo viaggio in Brasile, ricordo che Marcello rifiutò di stare sul palco delle autorità, ma volle essere in mezzo ai malati, senza farsi notare. Fu il Papa che al termine della visita chiese di lui e lo raggiunse.

Tutto in lui era in funzione del bene che si prefiggeva. Quando decise di costituire la Fondazione, ricordo che discutemmo sul nome che avrebbe dovuto avere. Accettò che si chiamasse con il suo nome solo perché si rese conto che ciò avrebbe reso più facile e favorevole la raccolta di aiuti per i malati e per i poveri.

Un'altra qualità di Marcello che voglio ricordare, è la sua grande capacità di ascoltare. Marcello era, come sappiamo, una persona determinata, con idee precise. Ma non per questo gli face-





va difetto la capacità di ascolto. Se difendeva la sua idea e la sua visione, lo faceva dopo aver prestato attenzione alle opinioni altrui, che anzi ricercava. Ascoltava anche le persone semplici e umili. Quando qualcuno desiderava esprimergli le proprie opinioni, trovava sempre il tempo per sentirlo, e non dava mai l'impressione di fretta o di voler concludere la conversazione. Sono convinto che questo stile nascesse dal grande rispetto che nutriva verso tutti quelli che incontrava e verso la loro dignità di persone.

Quando, consapevole della malattia che lo stava minando, parlava frequentemente di come continuare l'aiuto ai poveri dopo la sua morte, seppe ascoltare, anzi, accolse con entusiasmo il consiglio di Angelo Sironi (che poi gli succedette nella presidenza della Fondazione) di costituire una Fondazione che potesse dare continuità alla raccolta di aiuti in un quadro giuridico adeguato.

E fu in quel periodo che raccolse intorno a sé tutti noi, suoi amici,

per continuare ciò che lui aveva iniziato.

La Fondazione fu un'intuizione importante. In effetti la raccolta di aiuti continuò in modo per noi inaspettato anche dopo i primi tempi dalla sua morte, quando il ricordo avrebbe potuto iniziare ad affievolirsi.

Ebbi la fortuna di partecipare fin dall'inizio a quest'avventura, che iniziò con la costituzione della Fondazione l'1 febbraio 1982, e da principio rimasi un po' sorpreso dalla decisione di Marcello di volermi nel Consiglio, nonostante avessi solo 27 anni. Ma lui insisteva che era necessaria non solo la saggezza delle persone mature, ma anche la vivacità e lo slancio dei giovani. In ciò emergeva anche il suo spirito imprenditoriale: guardare alle persone, non fossilizzarsi sugli schemi, saper fare delle scelte coraggiose. Non posso dimenticare infine un'altra caratteristica di Marcello, che era la sua laicità; quante volte ripeteva: «Io sono un semplice fedele [nella Chiesa]»; Chiesa alla quale si sentiva legatissimo, ma in una chiara distin-

zione dei ruoli e delle responsabilità. In questo lo aiutò molto l'aver vissuto i tempi del Concilio Vaticano II, in particolare lo spirito della *Gaudium et Spes*, ultimo documento conciliare che definiva, tra l'altro, il ruolo dei laici nella società e nella Chiesa. E l'incoraggiamento e la vicinanza dell'arcivescovo di Milano Montini, confermatagli poi quando divenne papa Paolo VI. In un mondo cambiato in modo allora inimmaginabile, mi chiedo spesso che cosa mi insegni ancora oggi l'amicizia e il legame con Marcello Candia. Penso che le doti che ho ricordato (e che evidentemente non ne esauriscono la comprensione) debbano essere un importante "faro" per il mio modo di agire quotidiano. In questa prospettiva il cambiamento vorticoso dei nostri tempi può rivelarsi più un'opportunità che qualcosa da temere. Ricordo a questo proposito il caso virtuoso dell'evoluzione occorsa al lebbrosario di Marituba, da quando lo conobbi nel 1980. Era un'area volutamente isolata dalla città in mezzo alla foresta; poi subì quel fenomeno tipico dell'America Latina che è stato l'invasione delle terre con il conseguente disboscamento. La Fondazione Candia e le comunità religiose che hanno animato fin d'allora quel territorio, hanno saputo accompagnare con creatività quella mutazione radicale. Ora nell'area ci sono scuole, un ospedale, e numerosi servizi di assistenza e accompagnamento alla popolazione, specialmente la più svantaggiata. Addirittura è diventata sede municipale e nel contesto delle tristi periferie latinoamericane, è un esempio di lungimiranza.

Paolo Morerio

Marcello mi ha aperto un mondo di generosità

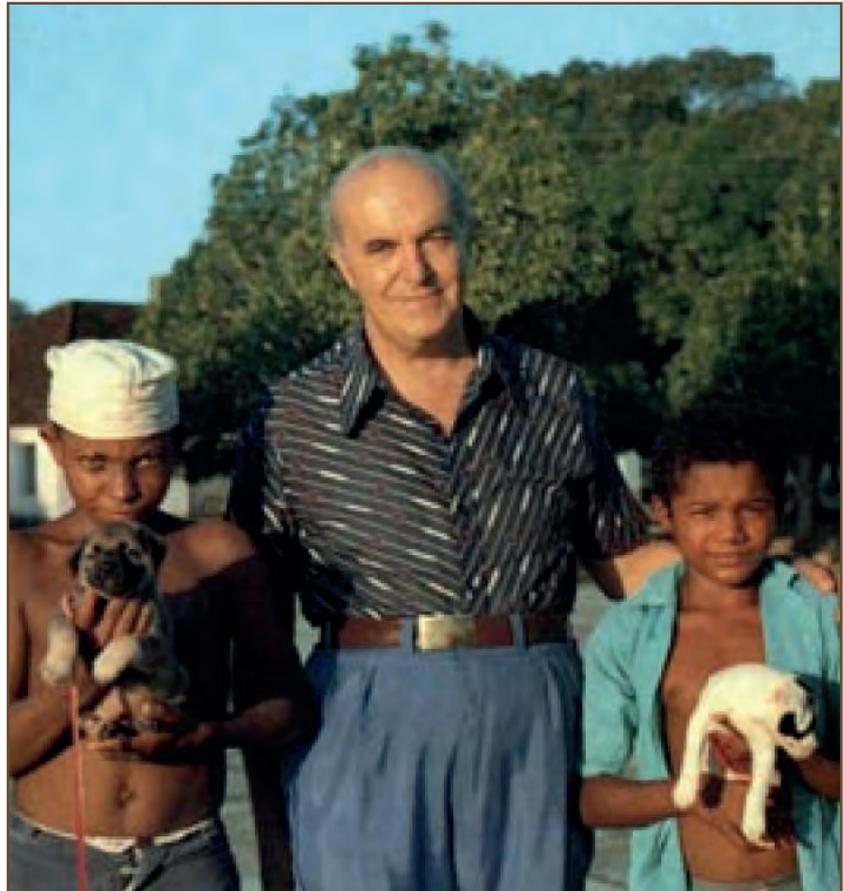
La testimonianza di Beppe Corbetta, storico consigliere della Fondazione, sulla figura del fondatore e sui 40 anni di vita di questa realtà.

Ho conosciuto Marcello Candia in occasione di una delle prime serate organizzate a Brescia durante la sua campagna invernale, quando rientrava in Italia con l'intento di raccogliere fondi per le sue opere in Brasile.

Alcuni giorni dopo ritornò a Brescia per incontrare alcuni sostenitori e seppi, in quella occasione, che mio figlio era in Ospedale per un intervento chirurgico. Rimandò tutti gli appuntamenti e volle farsi accompagnare da me, che aveva conosciuto da poco, per far visita all'ammalato. Si soffermò per un'ora tenendo le mani di mio figlio sofferente, consolandolo con grande tenerezza.

Avere incontrato Marcello ed esserne diventato amico è stato per me una delle esperienze più importanti della mia vita. Quando mi proposero di entrare come consigliere nella Fondazione, che volle costituire per dare continuità alle opere da lui iniziate, accettai con entusiasmo. Mi resi conto subito che per me sarebbe iniziata un'affascinante esperienza nel campo della solidarietà umana. E così è stato.

Ho conosciuto persone straordinarie che con amorevole e grande generosità hanno profuso impegno e dedizione affinché la Fondazione potesse continuare l'opera a favore degli ultimi in Brasile nello stesso spirito di



Marcello. Ho nel cuore il ricordo dei frequenti viaggi in Brasile, fatti con gli amici della Fondazione per controllare e visitare le opere che via via venivano realizzate.

Gli incontri con i religiosi e i laici responsabili delle singole opere sono stati per me esperienze di vita umanamente e moralmente gratificanti. I momenti più emozionanti li abbiamo vissuti durante le visite nei lebbrosari. Il sorriso sereno di un lebbroso amorevolmente assistito dai religiosi sostenuti dalla Fondazione rimane un ricordo indimenticabile.

Dopo quarant'anni di vita la Fondazione Marcello Candia, grazie al prezioso sostegno di tanti amici, e attraverso la generosa ed efficace collaborazione del Presidente e dei consiglieri, continua a realizzare tanti progetti di bene.

Quarant'anni sembrano tanti, ma in realtà è come se Marcello fosse ancora qui con noi a spronarci sulla strada dell'amore verso i poveri e gli ultimi in terra brasiliana.

Beppe Corbetta

Il covid non ha vinto la speranza

All'inizio di quest'anno una delegazione della Fondazione, composta da Marina Laz- zati e don Mario Antonelli, ha potuto tornare in Brasile dopo un'assenza durata 27 mesi che è pesata tanto a noi quanto agli amici brasiliani. Questo è il diario del loro viaggio

2 Gennaio 2022, mattina presto, una giornata luminosa e tersa, piuttosto mite per essere in pieno inverno. Don Mario ed io, in rappresentanza della Fondazione Marcello Candia, siamo pronti per quella che definiamo "la grande partenza", così la viviamo perché abituati da parecchio tempo ad andare in Brasile due volte all'anno. Questa lunga assenza, due anni e tre mesi, dovuta alla pandemia, l'abbiamo sentita pesante e faticosa anche se a distanza non abbiamo mai smesso di sentire gli amici in Brasile. Siamo consapevoli che ci attende un viaggio intenso ed impegnativo. Le tappe sono otto e i progetti che visiteremo sono più di venti e ne racconterò solo alcuni.

Come sempre, però, chi ci sta più a cuore sono le persone. Incontreremo vecchi e nuovi amici che ci aspettano carichi di affetto ma anche di racconti e bisogno di condivisione di un tempo che è stato, e tutt'ora è, difficile per tutti: il tempo della pandemia che ha stravolto la vita ad ogni latitudine del globo.

Atterriamo in serata, per noi piena notte, a Rio de Janeiro. Claudia, responsabile dei progetti nella favela do Borel ci viene a prendere in aeroporto, saremo ospiti in casa della famiglia di Dentinha. Sembra ieri che ci siamo salutati l'ultima volta, era invece l'estate del 2018. Affetto

e calore carioca abbondano in ogni angolo della casa. Il nostro arrivo richiama parecchi amici che giungono a salutarci. Le norme igieniche sono garantite e osservate il più possibile. L'incontro con le responsabili dei progetti in favela ci rivela tanta fatica e dolore. La pandemia ha fatto la sua parte, certamente, e far rispettare le norme igieniche in favela non è cosa da poco. Le scuole materne e il centro sociale sono rimasti chiusi a lungo e da

«Sento che porteremo con noi tutte le speranze raccolte in queste due settimane, insieme all'amore ricevuto e alla gioia della fede incontrata»

subito sono state distribuite "ceste basiche" alle famiglie perché non soffrissero la fame. Sarà una costante in tutto il nostro viaggio: migliaia di "ceste basiche" distribuite. Nei luoghi che abbiamo visitato più che malati gravi o morti, la pandemia ha portato tanta povertà. Le famiglie non potendo lavorare e non avendo supporti statali hanno conosciuto la fame: più del solito. Non andando a scuola, bambini e ragazzi (la didattica a distanza è stata quasi ovunque impossibile solo da immaginare) non solo

hanno dovuto rinunciare alle lezioni e a incontrare i compagni ma anche al pasto giornaliero che veniva loro offerto. Da subito ascoltiamo e sentiamo forte la denuncia contro le autorità governative, il presidente Bolsonaro che ha negato a lungo la pandemia, non ha provveduto a sostenere il suo popolo, anzi ha contribuito a peggiorare la situazione attuando non pochi tagli finanziari alle politiche sociali. E qui nella favela do Borel si aggiunge la mancanza di Olinto, morto nel gennaio del 2019, che aveva avviato i progetti insieme a Marcello Candia. Era un punto di riferimento per tutti: orientava, consolava e sosteneva. Ci rendiamo conto che sono rimasti tutti un po' orfani.

Seconda tappa: Salvador Bahia. Ci attendono padre Cristoforo, da parecchi anni fidei donum e Gilmar, attuale presidente dell'associazione don Bosco. Ci portano a visitare il centro medico Dr. Marcello Candia e il centro educativo adiacente che sono situati in una favela di Salvador. Sono due progetti molto efficienti che colpiscono la nostra attenzione. Nel centro medico, un poliambulatorio, vengono accolte 4000 persone al mese e in quello educativo 190 tra bambini e ragazzi a cui viene offerto una serie di attività ricreative tra capoeira, danza, basket, e per i



più piccoli una scuola materna. Ci viene chiesto un sostegno per ampliare il centro medico così da poter aprire anche un piccolo day hospital. Lo stato di Bahia vanta una buona tradizione nel promuovere e sostenere progetti sociali. Con padre Cristoforo e Gilmar abbiamo incontrato la vicesindaca di Salvador, che si è impegnata a finanziare parte dell'ampliamento del centro medico Dr. Marcello Candia. Nel pomeriggio ci rechiamo da Jussara, donna bahiana piena di energia, creatività e tenacia: una condottiera che sa trascinare chi incontra sul suo cammino. Ed anche noi ci siamo lasciati condurre da lei e dalla sua équipe di volontari in due differenti favelas. Negli spazi angusti che le favelas possono offrire hanno costruito una scuola materna e una palestra, due realtà che riescono a richiamare non solo bambini e ragazzi del territorio, ma anche adulti che si offrono come volontari e creano così intorno ai progetti piccole comu-

nità solidali. Inizia a farsi buio, è arrivato il momento di salutarci e andando in aeroporto pensiamo a quante Jussara vorremmo per il Brasile, sicuri che la prossima volta che torneremo qui, troveremo nuovi progetti o sogni realizzati.

La terza tappa è Juazeiro do Norte. Irma Poliana e alcune irmãs di Maria Mãe da Vida con Wellington ci accolgono a mezzanotte. Sono amici di vecchia data, per non parlare di padre Adolfo, amico di primissima data. Ci conosciamo dal 1981. Qui i progetti fanno fatica a procedere per via della pandemia. Ma il centro diurno Marcello Candia ha riaperto da qualche settimana e centinaia di ragazze hanno ripreso a frequentare i corsi professionalizzanti. Questa è la buona notizia di Juazeiro. Anche qui l'attività principale in questi ultimi due anni è stata quella di distribuire ceste basiche alle famiglie. Il saluto a padre Adolfo, malato da tempo di Parkinson e accudito con tanto amore ed attenzione ci emozio-

na. Ci sovviene il pensiero di non rivederlo più. La messa celebrata con lui, le suore e alcune ragazze commuove e rimane un ricordo speciale.

Arriviamo ad Antônio Gonçalves nell'interno della Bahia in pieno giorno. I cieli ampi e infiniti ci hanno accompagnato nel viaggio in auto con Marcusa, il femminile di Marcos. I rappresentanti dell'associazione ACAN (l'associazione che gestisce le varie attività sociali di Antônio Gonçalves: scuola materna, scuola agricola, recanto, biblioteca) ci attendono al recanto, centro terapeutico di medicina naturale dove ci accoglie un cartellone "Nossa eterna gratidão," La nostra eterna gratitudine "a irmã Margarida, donna Maria Santana e Marco Liva che hanno sognato, pensato e realizzato questo centro terapeutico. Qui Marco lo troviamo presente in più parti: nella cittadina con una via a lui intitolata, nella scuola agricola con la biblioteca che porta il suo nome e nel cuore di tanti, tra cui Marquinho il

suo figlioccio di battesimo ormai 23enne, già padre di due bambine. L'incontro con l'associazione ci ha riempito il cuore perché abbiamo toccato con mano che le varie attività avviate 30 anni fa stanno continuando con grande spirito solidale e con forze rinnovate offerte dalle nuove generazioni che erano, allora, i bambini e i ragazzi che frequentavano l'asilo e la scuola. Da fruitori dei servizi sono diventati responsabili degli stessi. Ci raccontano che la pandemia ha rafforzato la collaborazione e il sostegno reciproco all'interno dell'associazione. Accade a volte che le difficoltà fanno nascere germogli di vita impensata.

Dopo un brevissimo passaggio a Petrolina, giusto il tempo per visitare un piccolo ed efficiente ospedale oncologico, unico nel territorio, approdiamo ad Açailandia, nel cuore del Maranhao curiosi di conoscere un nuovo progetto. Siamo ospiti della comunità dei padri comboniani che sostengono e appoggiano due associazioni locali, abitanti del territorio: Justica de nos trilhos, giustizia nelle nostre rotaie e Moradores de Aepiquia de conquista, che raccoglie gli abitanti di un nuovo grande villaggio. Il progetto, iniziato 10 anni fa, nasce per rispondere al grave problema ambientale e di salute creato dalle industrie siderurgiche multinazionali che da decenni imperversano sulla "casa comune", in Amazzonia particolarmente, depredando la natura e affamando i poveri. Per intenderci Açailandia è chiamata la Taranto del Brasile. Abbiamo visitato il quartiere più inquinato, Piquia de Baixo dove gli abitanti soffrono di patologie respiratorie e reazioni allergiche epider-

miche importanti. Ora, grazie alle associazioni che hanno coinvolto diversi finanziatori pubblici e privati, è in costruzione un nuovo villaggio, più distante dalla fabbrica. Ci viene richiesto di finanziare due dei 23 biodigestori che servono nel nuovo villaggio. È la prima volta che la Fondazione Candia si coinvolge in un progetto ambientale. Sappiamo ormai da tempo, e la Laudato si di papa Francesco lo dichiara a gran voce, che "tutto è connesso", i progetti che salvaguardano l'ambiente sono a favore di tutti gli esseri viventi, dei più poveri in particolare.

Con le ultime due tappe del nostro viaggio torniamo all'origine, ovvero dove tutto iniziò con Marcello Candia; Macapà e Marituba. A Marituba abbiamo trovato nuovi padri di don Calabria. Padre Joao, superiore della comunità, padre Alves, direttore dell'ospedale e fratelel Josemar ci accolgono con calore. Visitiamo l'ospedale con il centro chirurgico da poco finanziato. Il pensiero che mi porto a casa è quello che se mi dovessi ammalare sarei contenta di essere curata in questo ospedale così moderno ed efficiente. Credo che in cielo anche Marcello e padre Aristide Pirovano saranno felici. Corre un pensiero di gratitudine al dott. Avelar, direttore dell'ospedale assai amato, morto lo scorso anno di covid. All'Abrigo (lebbrosario e ora anche RSA) abbiamo assistito al ritorno di alcuni hanseniani (lebbrosi) che erano usciti durante il lockdown perché non volevano rimanere chiusi nella struttura. Scoprono poi che nell'Abrigo si vive meglio, ci si sente più tutelati, curati e nutriti e così chiedono di

tornare. Patrizia, responsabile della casa ci dice, fiera, che qui non è morto nessuno di covid. A pochi chilometri da Marituba si trova Benevides, dove ci rechiamo per inaugurare i nuovi spazi della scuola delle suore dotte con una festa danzante degli alunni e prima di partire per Macapà passiamo a Belém nella comunità dei Gesuiti per incontrare padre Bruno Schizzerotto e l'equipe del progetto C.A.C., Centro Alternativo di Cultura, un progetto educativo realizzato nelle comunità locali che ci coinvolge parecchio.

Macapà, ultima tappa del nostro viaggio, la prima di Marcello: qui gli amici e i progetti sono davvero tanti e ci si sente un po' a casa tra le mura del Carmelo, intorno alla tavola delle suore Ancelle della Carità, a conversare con il vescovo Dom Pedro sulle scuole materne della diocesi, nel poliambulatorio dei padri Cappucini. A Santana da fratelel Jorge, di origine ucraina, arrivato da poco alla Scuola Agricola rimaniamo incantati del suo lavoro così appassionato e ricordiamo padre Eusebio e padre Luigi morti lo scorso anno di covid. L'ultimo giorno alla Fazenda da Esperança Marco Liva, una comunità terapeutica per tossicodipendenti, ricevo in dono l'attestato di ambasciatrice della Speranza, un bel viatico per tornare a casa. Sento che porteremo con noi tutte le speranze raccolte in queste due settimane, insieme all'amore ricevuto e alla gioia della fede incontrata che ci allarga il cuore e la mente. Ancora una volta riesco a dire commossa, mentre volo verso l'Italia: "Grazie amici brasiliani" *Até logo*, torneremo presto!

Il bilancio del 2021 della Fondazione Candia

Riportiamo di seguito un prospetto sintetico del bilancio al 31/12/2021 e della relazione dei revisori.

Il fascicolo completo del bilancio d'esercizio comprensivo della Relazione di missione e del bilancio sociale, redatto ai sensi del D. Lgs. 3 luglio 2017, n. 117, "Codice del Terzo Settore", è pubblicato sul sito della Fondazione.

Il bilancio al 31/12/2021 chiude con un avanzo di euro 49.291 a fronte di un disavanzo di euro 9.697 dell'esercizio precedente.

Nel corso dell'esercizio 2021 sono pervenute offerte straordinarie per legati ed eredità che, sommate alle offerte ordinarie e alle risorse disponibili alla fine dell'esercizio precedente, hanno permesso alla Fondazione di inviare in Brasile l'importo complessivo di euro 984.000 rispetto all'importo di euro 1.017.600 inviato nel precedente esercizio, per realizzare opere di solidarietà secondo gli scopi istituzionali.

Anche nel 2021, continuando l'attività iniziata da Marcello Candia e proseguita per tanti anni grazie al compianto Marco Liva, la Fondazione ha operato in collaborazione con Congregazioni Religiose, Diocesi e Associazioni laiche che lavorano a stretto contatto con i soggetti più bisognosi, nelle zone più povere del Brasile.

A causa dell'emergenza sanitaria, ancora nel 2021 non è stato possibile per i Consiglieri e i Revisori della Fondazione compiere i consueti viaggi in Brasile, per visitare i progetti già finanziati e finiti, i progetti in corso di realizzazione e, soprattutto, i nuovi progetti, ancora da finanziare.

IL BILANCIO AL 31/12/2021

SITUAZIONE PATRIMONIALE	31/12/2021	31/12/2020
Attività		
Crediti	38	63
Attività finanziarie	2.965.765	3.665.765
Disponibilità liquide	296.619	244.313
Totale attività	3.262.422	3.910.141
Passività		
Patrimonio		
Fondo di dotazione	25.823	25.823
Donazioni e oblazioni destinate ai fini istituzionali:		
- Risorse al 31.12.2020	179.682	189.379
- Variazione del periodo:		
a) Risorse dell'esercizio	1.108.864	
b) Utilizzi per fini istituzionali	1.059.573	
Avanzo (disavanzo) del periodo	49.291	(9.697)
Risorse da utilizzare al 31.12.2021	228.973	179.682
Totale patrimonio	254.796	205.505
Fondo T.F.R.	41.861	38.871
Fondo risorse da erogare	2.965.765	3.665.765
Debiti diversi	0	0
Totale passività	3.262.422	3.910.141
RENDICONTO DELLE ENTRATE E DELLE USCITE		
Entrate		
1) Offerte e lasciti	1.079.164	1.018.011
2) Contributo 5 x mille	27.210	60.338
3) Interessi attivi	753	543
4) Sopravvenienze attive	1.737	2.708
Totale entrate	1.108.864	1.081.600
Uscite		
1) Sostegno alle opere	984.000	1.017.600
2) Costi promozionali	20.145	16.692
3) Costi di gestione	54.974	55.974
4) Imposte e tasse	454	559
5) Sopravvenienze passive e minusvalenze	0	472
Totale uscite	1.059.573	1.091.297
Avanzo (Disavanzo) del periodo	49.291	(9.697)
Totale a pareggio	1.108.864	1.081.600

Tuttavia, grazie ai mezzi di telecomunicazione posseduti ormai anche dai più poveri, è stato mantenuto un rapporto quasi costante con i responsabili delle varie opere, che ha permesso di seguire da vicino i progetti in corso di realizzazione ed essere aggiornati sull'andamento e la gestione delle diverse opere.

Gran parte dei progetti finanziati nel 2021 erano stati oggetto di visita nel 2019 e hanno perlopiù riguardato l'ultimazione o la continuazione di progetti già iniziati nel 2020. Infatti, a causa della crisi economica legata all'emergenza sanitaria, tutti i lavori si sono protratti nel tempo molto più del dovuto.

Anche per il 2021, è stato deliberato, in via straordinaria, l'invio di aiuti per l'acquisto di pacchi alimentari alle congregazioni delle città più povere dell'Amapà e del Parà per le famiglie che, a causa dell'emergenza sanitaria, si sono trovate in grande difficoltà per aver perso il lavoro.

Tra le varie opere finanziate nel 2021 possiamo evidenziare le più importanti, che di volta in volta sono state descritte nella Lettera agli Amici di Marcello Candia:

- 1) Ad Arcoverde (PE): la conclusione dei lavori per la costruzione degli studi dentistici nell'ospedale Mens Sana che assiste ragazzi handicappati, gestito dalla Fondazione Terra;
- 2) A Caruarù (PE): l'ultima rata per il finanziamento della costruzione dell'unità chirurgica nell'ospedale gestito dalla Associazione ICIA, che cura i bambini malati di tumore;
- 3) A Marajò (PA): il completamento della costruzione di una quadra nella parrocchia di San Sebastiao;
- 4) A Marituba (PA): l'equipaggiamento di una nuova sala chirurgica nell'ospedale gestito dai Padri di don Calabria, destinato ai poveri;
- 5) A Salvador (BA): il completamento della ristrutturazione di un asilo e di una palestra nella Favela Valeria;
- 6) A Santana do Ipanema (AL): la ristrutturazione di due case lar nel centro gestito dai Padri Somaschi.

Il Consiglio della Fondazione Candia rinnova ancora una volta i suoi ringraziamenti ai numerosissimi benefattori che, anche nel 2021, e nonostante la crisi economica che non ha risparmiato il nostro Paese, hanno consentito di continuare la meravigliosa opera iniziata da Marcello Candia negli anni Sessanta, rispondendo alle sempre maggiori necessità delle popolazioni più povere del Brasile.

Ancora dopo tanti anni, il ricordo di Marcello Candia è sempre vivo nel cuore di tutti, italiani e brasiliani. E, con il passare del tempo, è sempre più radicato nella memoria di tanti come vero esempio di grande dedizione umana e cristiana.

È questo ricordo che ci permette di continuare con efficienza questa bellissima storia di solidarietà, poiché la generosità spontanea dei benefattori non si ferma mai.

Alessandra Capè
Presidente della Fondazione dottor Marcello Candia

Nel corso dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2021, abbiamo adempiuto alle funzioni per noi previste dalla legge, ci siamo riuniti periodicamente e abbiamo partecipato alle riunioni del Consiglio di Amministrazione. Nel corso delle riunioni abbiamo potuto verificare che la Fondazione è stata correttamente amministrata, nel rispetto delle leggi, dello statuto e dei fini istituzionali; l'organizzazione amministrativa e contabile è adeguata all'assolvimento degli adempimenti di legge ed alla rappresentazione corretta e tempestiva dei fatti di gestione. Nel corso della nostra attività di vigilanza come sopra descritta non sono emersi fatti significativi tali da richiederne la segnalazione nella presente relazione.

Non sono inoltre pervenute al Collegio denunce ai sensi dell'art. 2408 C.C. e/o esposti. Il Collegio dei Revisori, nel corso dell'esercizio, non ha rilasciato pareri ai sensi di legge.

Il bilancio dell'esercizio al 31 dicembre 2021 è stato da noi controllato e rappresenta una corretta sintesi delle risultanze delle scritture contabili da noi periodicamente verificate. Abbiamo inoltre svolto la revisione legale ai sensi dell'art. 2409-bis del codice civile del bilancio d'esercizio al 31/12/2021 della Fondazione, costituito dallo stato patrimoniale, dal rendiconto gestionale e dalla relazione di missione, redatto ai sensi dall'articolo 13 D. Lgs. 3 luglio 2017, n. 117, che disciplina il Codice del Terzo Settore (CTS), e del Decreto del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali 5 marzo 2020 "Adozione della modulistica di bilancio degli enti del Terzo Settore".

A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria della Fondazione al 31 dicembre 2021, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data in conformità alle norme italiane che ne disciplinano i criteri di redazione.

Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

La **situazione patrimoniale** espone in sintesi:

- Attivo € 3.262.422
- Patrimonio netto
- Fondo di dotazione €25.823
- Riserve €179.682
- Avanzo dell'esercizio €49.291
- Totale patrimonio netto € 254.796

Fondo TFR € 41.861

Fondo risorse da erogare € 2.965.765

Tot. patrimonio e passività € 3.262.422

Il **rendiconto gestionale** presenta proventi per complessivi € 1.108.864, oneri per € 1.059.573 confermando l'avanzo di € 49.291.

Le valutazioni derivano da corretti principi contabili ed in merito ai criteri segnaliamo quanto segue: i titoli sono stati valutati al minor valore tra costo e prezzo di mercato. I crediti e i debiti sono stati valutati al valore nominale. Il fondo T.F.R. di lavoro dipendente è stato incrementato in conformità alle leggi ed al contratto di lavoro vigente e rappresenta l'effettivo debito maturato al 31/12/2021 nei confronti dell'unica dipendente della Fondazione. Non vi sono imposte sul reddito, in mancanza di esercizio di attività commerciali e di altri redditi imponibili, la Fondazione gode inoltre dell'esenzione regionale IRAP.

Per quanto esposto possiamo quindi esprimere il nostro parere favorevole all'approvazione del bilancio al 31/12/2021.

Milano, 7 marzo 2022

I Revisori:
Dott. Emilio Cocchi
Dott. Davide Cucchiani
Dott. Gianluca Lazzati

Fondazione Dr. Marcello Candia

Onlus



La Fondazione è la concreta conseguenza dello slancio missionario di Marcello Candia. Da lui voluta ed entrata in attività alla sua morte, si prefigge di dare continuità alle opere da lui iniziate e di sviluppare altre sollecitate da esigenze contingenti.

Prevalentemente promuove iniziative a favore dei lebbrosi, dei bambini, degli ammalati e dei poveri del Brasile con particolare riferimento alla Regione Amazzonica e a quelle del Nord-Est, che sono le più povere del Paese.

I fondi raccolti vengono destinati alle diverse iniziative e trasmessi direttamente ai responsabili di ogni singola opera.

La Fondazione, attraverso la Lettera agli Amici di Marcello Candia, dà informazioni in merito ai progetti intrapresi ed an-

nualmente, nella rivista di giugno, pubblica il bilancio per render nota a tutti la destinazione dei fondi.

La Fondazione Marcello Candia si basa sul volontariato dei Consiglieri e di alcuni amici presenti in diverse città italiane; in Brasile opera attraverso religiosi e laici e ogni sei mesi una rappresentanza del Consiglio là si reca per il controllo delle attività e lo sviluppo delle nuove iniziative.

La Fondazione è persona giuridica con decreto del Presidente della Repubblica n. 1060 dell'1.12.83 e

può essere destinataria di donazioni e legati testamentari; può essere indicata anche come erede a titolo universale e verificandosi una delle predette ipotesi, gli atti sono esenti da ogni imposta.

A norma del decreto legislativo n. 460 del 4.12.1997 la Fondazione Dottor Marcello Candia possiede i requisiti per fruire della disciplina tributaria ivi prevista a favore delle Organizzazioni Non Lucrative di Utilità Sociale (ONLUS).

Fra le agevolazioni previste dalla vigente normativa sono comprese le erogazioni liberali da persone fisiche e giuridiche, nei limiti e con le modalità di cui al D.P.R. n. 917 del 22/12/1986 e al D.L. 35/2005.



Fondazione
Dr. Marcello Candia – ONLUS
Milano
C.F. 97018780151

Fondazione
Dr. Marcello Candia
Lugano

Consiglio di Amministrazione

Presidente: Alessandra Capè
Vice Presidente: Mario Antonelli
Consiglieri:
Roberto Cauda, Giorgio Campoleoni,
Mario Conti, Marina Lazzati,
Massimo Tedeschi
Collegio dei revisori:
Emilio Cocchi (presidente),
Davide Cucchiani, Gianluca Lazzati

Indirizzo

Via Colletta, 21 – 20135 Milano
Tel. 02.54.63.789

c/c bancari:

Credit Agricole n. 15673479
IBAN: IT68U0623001633000015673479
Banca Pop. di Sondrio n. 530705
IBAN: IT91J056960160000005307X05
c/c postale: 30305205 intestato a:
Fondazione Dr. Marcello Candia ONLUS
IBAN: IT77P0760101600000030305205

Consiglio di Amministrazione

Presidente: Rocco Bonzanigo
Vice Presidente: Marina Lazzati
Consiglieri: Roberto Beretta,
Patrizia Cattaneo, Giuseppe Corbetta,
Antonella Focaracci, Verena Lardi

Indirizzo

Via Pioda, 5 – 6901 Lugano
c/o Studio Bolla Bonzanigo



Ci trovate
all'indirizzo Internet
www.fondazionecondia.org



Marcello Candia (1916-1983), industriale milanese, dopo aver sostenuto opere a carattere sociale, caritativo ed educativo in Italia, nel 1965 vende la sua azienda e con il denaro ricavato costruisce a Macapà un ospedale di 150 posti letto. Negli anni successivi decide di vivere tra i

poveri dell'Amazzonia brasiliana e si dedica a realizzare altre opere in Brasile, sostenendo anche iniziative già esistenti: assistenza ai lebbrosi, case per handicappati, centri di accoglienza per bambini abbandonati, ambulatori, scuole e centri sociali.

Nella sua lungimiranza, prima della sua morte, ha costituito la Fondazione che porta il suo nome e di cui fu il primo Presidente, con il compito di continuare la sua azione di solidarietà.

Da più di 30 anni la Fondazione, grazie ai contributi che riceve da centinaia di benefattori, continua a realizzare progetti sollecitati da congregazioni religiose e Associazioni laiche che si dedicano ai bisogni e alle sofferenze del popolo brasiliano.

